



Episodio 199

(Precedentemente su Hand aufs Herz)

Bea: Se tu fossi qui, non mi potrei concentrare.

Ben: Bea, di cosa hai paura?

Bea: Di innamorarmi di te ancora di più..

Helena: Questo e' il compenso per un albergo a cinque stelle a Monaco?

Stefan: L'importante e' la qualità del servizio.

Ben e Bea amoreggiano sul divano in salone.

Helena: Il servizio deve proprio essere di alta qualità.

Stefan: C'è servizio in camera, spa, massaggi. Tutto quello che desideri.

Stefan sorprende Ben e Bea nel salone.

(Introduzione)

[Casa Bergmann]

Bea: Merda.

Ben: Cosa fai qui?

Stefan: Stavo per chiederti la stessa cosa.

Helena al telefono, ancora in corridoio: Mi servirà esperienza in materia. Si tratta della sicurezza degli studenti.

Bea nel panico: Quella e' Helena?

Stefan: Il tuo superiore e direttore di mio figlio, sì.

Ben e Bea scendono dal divano e cercano di nascondersi.

Helena: Okay, allora mandate i vostri operai, io ci sarò tutto il giorno. Certo, sono la direttrice della scuola. Ma fate presto per favore. Arrivederci.

Helena a Stefan: Cos'era quel rumore?

Stefan: Era Ben.

Helena: Credevo saremmo stati soli.

Stefan: Sì, anch'io. Quindi suggerisco di riprogrammare la serata.

Helena: Riprogrammare?

Stefan: Sì, andiamo a una suite a cinque stelle vicino al Duomo, va bene?

Helena: Spero che sia l'ultimo cambiamento di programma per stasera?

Stefan: Helena. Mi dovresti conoscere abbastanza per sapere che non sono una persona che perde tempo. Andiamo.

Vanno via.

Bea: Merda.

[Raumzeit Records]

Frank: Questa canzone e' TUA?

Luzi: Eh, sì, mi e' venuta ieri... non e' ancora finita.

Frank: Sì, l'ho capito. Ascolta. Proviamo una cosa. Per favore canta di nuovo l'ultimo verso del ritornello.

Luzi: Non e' niente di speciale, davvero.



Frank: Quando l'hai scritta?

Luzi: Ieri notte.

Frank: Da sola?

Luzi annuisce.

Frank: Okay. La passo al compositore. Potrebbe arrangiarla per un po' di strumentazione.

Luzi: Intendi dire che vuoi fare questa canzone?

Frank: Sì.

Luzi: Wow.

Frank: E' la migliore che ho sentito oggi, Luzi.

[Bergmann residence]

Bea: Sai cosa sarebbe successo se Helena fosse entrata un secondo prima?

Ben: Ma non l'ha fatto.

Bea: Lui glie lo dirà.

Ben: No. Altrimenti lo avrebbe fatto subito e non ci avrebbe coperti.

Bea: Prima o poi glie lo dirà. Stanno insieme.

Ben: E allora? Non vuol dire che non può avere segreti con lei. Mio padre ha un concetto di morale diverso.

Il cellulare di Ben suona.

Ben: Da mio padre.

Bea: E cosa ha scritto? Non voglio saperlo.

Ben: Vuole fare colazione con me. E parlare. Glie lo spiego io.

Bea: Come?

Ben: Gli dirò la verità. Che sono innamorato di te.

Bea: E che io ho permesso che succedesse, o cosa?

Ben: Sì.

Ben: Bea, scappare non serve a niente. Come possiamo andare avanti?

Ben: Rimani per colazione e ti presento ufficialmente a mio padre.

Bea: Dimmi, non lo capisci?! Ho passato il limite. Sono la tua insegnante.

Bea va via.

[Casa Beschenko]

La Signora Beschenko aspetta sveglia. E' preoccupata. Prende il telefono.

Sig.ra Beschenko al telefono: Ciao Luzi, sono la mamma. Dove sei? Chia...

Luzi entra.

Luzi: Ciao!

Sig.ra Beschenko: Perché non rispondi al telefono?

Luzi: Ah, scusa. Ho dimenticato di riaccenderlo.

Sig.ra Beschenko: Dove sei stata?

Luzi: Allo studio.

Sig.ra Beschenko: Fino adesso?

Luzi: Sì.

Si siedono a tavola.

Luzi: Scusa, ti avrei dovuto avvisare. Frank ha sentito oggi una canzone che ho scritto io. E indovina. Vuole registrarla con me. Dovrebbe essere il mio primo singolo.

Sig.ra Beschenko: Hai scritto una canzone?



Luzi: Sì, e gli è piaciuta.

Sig.ra Beschenko: Me la canti?

Luzi: Uhm, quando sarà finita.

Sig.ra Beschenko: Almeno dimmi di che canzone si tratta... Lenta, veloce, di cosa parla?

Luzi: Abbastanza lenta e parla di... migliori amici.

Sig.ra Beschenko: Di Timo e te?

Luzi: Beh, veramente è una canzone per tutti quelli che si trovano in una situazione simile alla mia. Quindi, sotto questo aspetto, non parla solo di me e Timo.

Luzi: Comunque è tutto mitico e dovrò lavorarci ancora e ho un'idea per un'altra canzone, una più veloce...

Sig.ra Beschenko: Ma non adesso.

Luzi: Mamma, non puoi programmarlo in un'agenda.

Sig.ra Beschenko: Ma Luzi... non sta diventando troppo per te? Cioè la registrazione, il concerto di beneficenza per Timo che stai progettando... e domani vai a scuola.

Sig.ra Beschenko: Hai a malapena tempo per dormire. E probabilmente non hai neanche fatto i compiti ancora.

Luzi: Posso farli domani prima di scuola. E comunque, non potrei dormire adesso. Sono troppo... Mamma sono felice.

Sig.ra Beschenko: Vieni qua.

Si abbracciano.

Sig.ra Beschenko: Sono così orgogliosa di te.

Luzi: La mia prima canzone.

[Appartamento di Bea]

Bea: *(scrive una lettera)* Caro Sig. Bergmann... Oh...

Caro Sig. Bergmann, mi dispiace che lei... Non mi dispiace! Non mi dispiace affatto! E cosa dirò? Sig. Bergmann, apprezzerei se non dicesse alla Sig.ra Schmidt-Heisig che Ben ed io... Cavolo, ci devo pensare. E' sgradevole che lei sia venuto a sapere... Cavolo. Cosa farò?

[Casa Bergmann]

Ben: Caffè, succo d'arancia... merda, le uova. Merda!

(Il Sig. Bergmann entra) Buon giorno. Hai dormito bene?

Sig. Bergmann: Giorno.

Ben: Caffè?

Sig. Bergmann: Sì. Sembra che qualcuno abbia qualcosa da confessare.

Ben: Perché? Sai già tutto.

Sig. Bergmann: Davvero? Per esempio, non sapevo fino a ieri che la Sig.ra Vogel ti dava lezioni private particolari!

Ben: Beh, pessima battuta. E per la cronaca, ho diciannove anni.

Sig. Bergmann: Per cominciare, vorrei sapere da quando va avanti questa cosa tra voi. Così ieri non era la prima volta?

Ben: Sei sorpreso? Voglio dire, sospettavi quando volevo partire per l'Australia.

Sig. Bergmann: Dura da così tanto tempo?

Ben: No. Bea è la mia insegnante, è complicato.

Sig. Bergmann: Sì, avevo anch'io quell'impressione. Bene, non sono affari miei. Siete adulti entrambi.

Ben: Siete adulti. Tutto qui?



Sig. Bergmann: Sì.

Ben: E non dirai niente di questo alla Schmidt-Heisig?

Sig. Bergmann: Perché dovrei?

Ben: Beh, non saprei...

Sig. Bergmann: Non sono affari di nessuno quello che facciamo nel nostro tempo libero, vero?

Ben: No.

Sig. Bergmann: Visto? Passami il giornale per favore. Grazie.

[Pestalozzi, sul divano]

Emma: Wow, non sapevo che scrivessi testi di canzoni.

Luzi: Beh, ho sempre pensato che fossero spazzatura, prima.

Emma: Non sarei mai capace di farlo.

Luzi: Sì, lo pensavo anch'io, ma non è così difficile. Non ho dovuto nemmeno pensarci troppo, le parole si sono praticamente scritte da sole.

Emma: Ad ogni modo, credo che tu possa scrivere solo di cose che ti sono successe, o alle quali tieni. E... di cosa parla il tuo testo?

Luzi: Oh beh, è solo una cosa che mi è venuta in mente.

Emma: Dai, dimmeno. Una canzone d'amore?

Luzi: Parla di... pensavo a Timo, a come tutto è cambiato e a com'era prima... qualcosa del genere...

Emma: Ti sta davvero preoccupando, vero?

Luzi: Preoccupa tutti, no?

Emma: Sì, certo, ma tra te e Timo c'era tutta un'altra storia. Penso sia grandioso che tu riesca ad esprimere cose come quella in una canzone. Cioè, è questo di cui si parla. Sentimenti.

Luzi: Sì, ma è davvero strano, comunque. Beh, è così personale e... è una sensazione strana che presto tutti potranno ascoltarla su un CD.

Emma: Ma la musica esiste per questo. Per esprimere sentimenti e comunicarli agli altri.

Timo: Che tipo di canzone è?

Luzi: E'... una canzone su cui sto lavorando con Frank.

Timo: Figo.

Emma: Io non vedo l'ora di ascoltarla. Probabilmente piangerò.

[Raumzeit Records]

Frank al telefono: Ascolta, so che è una cosa un po' improvvisa, ma non ti dispiacerà questo piccolo cambio di programma... ok. Va bene. Ti manderemo qualcuno. Sì, grazie.

Caro: Problemi?

Frank: Sì. Ho organizzato un'apparizione per i Cold Justice in un programma TV. Un format abbastanza nuovo, buoni ascolti. L'argomento è: Cantante/Cantautore.

Caro: Fantastico.

Frank: Beh, quasi. I ragazzi sono in Costa Rica al momento, hanno bisogno di ispirazione per il loro nuovo album, e al momento quindi non sono raggiungibili.

Caro: Il che significa che hai bisogno di una sostituzione. Beh, se vuoi posso andarci io.

Frank: Caro, l'argomento è cantante/cantautore.

Caro: E non puoi rimandare l'apparizione?

Frank: E consegnare quello spazio alla High Sounds? Non possiamo cancellare.

Caro: Capisco.

Frank: Devo farci entrare qualcun altro.



Caro: Ma non abbiamo nessun cantante/cantautore.

Frank: Sì, qualcuno ce l'abbiamo. *(al telefono)* Paul, sono io, Frank. Ascolta, l'apparizione si farà, con un piccolo cambiamento. Porterò uno dei miei artisti. Sì. No, ancora non la conosci ma la conoscerai, è di primo livello. Paul... Paul! Per favore, ascoltami. Anche Nora Jones ha cominciato così, quando nessuno la conosceva. Poi ha fatto uscire il disco ed è stata ricoperta di Grammy. E' esattamente il calibro di cui stiamo parlando. Sì, va bene, ok. Pensaci e fammi sapere il prima possibile, grazie.

Caro: E chi sarebbe questa fantastica artista?

Frank: Luzi.

Caro: Luzi?

Frank: Dì un po' Caro, non devi andare a scuola?

(Frank, non ce l'hai una vita sociale? E comunque, perchè stai parlando con Caro?)

[Pestalozzi]

Helena: Signora Vogel, sapevo che sarebbe successo. Ma questa volta è stata beccata. Cosa dovrei farle adesso? *(Qualche suggerimento? ;)*.

Bea: Deduco che mi denuncerà al consiglio scolastico e mi sospenderà dall'insegnamento. Quindi faccia in fretta, dica quello che deve dire.

Helena: Non vuole nemmeno difendersi?

Bea: Niente scuse, niente spiegazioni.

Helena: Va bene. Per il resto della settimana si occuperà di fare la supervisione durante l'intervallo. Ma se continuerà ad arrivare tardi a scuola, verranno prese altre misure disciplinari.

Bea: Io... arrivo troppo in ritardo.

Helena: Proprio così. Le lezioni sono iniziate cinque minuti fa. Anche se lei sta facendo solo le prove con lo STAG al momento, mi preme ricordarle che, come membro del corpo insegnanti, lei dovrebbe essere un modello.

Bea: Certo..

Caro: Scusate, sono in ritardo.

Helena: Vede? E' esattamente quello di cui sto parlando. Ha delle responsabilità.

Bea: Lo so.

Helena: Bene. Allora ci siamo chiarite.

[Pestalozzi, auditorium]

Bea: Cosa stai... mi scusi, cosa state facendo?

Timo: Signora Vogel, ne abbiamo già parlato.

Jenny: Vorremmo che Ben rimanesse.

Bea: Oh. Ok, siamo comunque in ritardo.

Ben: Sì, anch'io ero in ritardo stamattina. Succede, quando parli con tuo padre di alcune cose per ore. *(A me sono sembrati 30 secondi...)* Ma alla fine si è tutto risolto.

Bea: Bene.

Ben: Posso parlarle un minuto, dopo le prove?

Bea: Certo.

Ben: Bene.

Bea: Proviamo la canzone per il concerto di beneficenza?

Bodo: Certo.

Bea: Suona lei?

Ben: Certo.



Bea: Allora cominciamo.

Cantano "Born this way" di Lady Gaga.

Caro: Sei già nervosa?

Luzi: No, perchè?

Caro: Oh, sarà meglio che Frank te lo dica di persona.

Luzi: Mi dica cosa?

Caro: Devi solo aspettare. Non è ancora sicuro al 100%, Non dire gatto se non l'hai nel sacco.

Luzi: Ehi, aspetta un momento.

Se ne sono andati tutti e Bea si agita un po', e fa cadere i suoi fogli per terra.

Ben: Va tutto bene. Ho parlato con mio padre e lui è tranquillo. A quanto pare, non gli interessa con chi sto. E non lo dirà nemmeno alla Schmidt-Heisig. Quindi ci vediamo stasera?

Bea: Ben, non è un gioco.

Ben: E' vero. E io non sto giocando. (YAY! Ha citato una battuta di Jenny ad Emma!)

Bea: E allora saprai di certo che non possiamo più vederci in privato.

Bea: La cosa di ieri è stata stupida. Sconsiderata e stupida!

Ben ride.

Bea: Errore mio. Non avrei dovuto permettere che accadesse... e non volevo, davvero.

Ben: Allora perchè l'hai fatto?

Ben: Succederà ancora, e ancora. Lo sai bene quanto me. Posso capire che tu stia cercando di resistere, ma è inutile.

He si avvicina per baciarla.

Bea: Non farlo. Non qui.

Ben: Va bene.

Ben: Va bene, signora Vogel, grazie per avermi fatto partecipare, ci vediamo la prossima volta. Oh, se ho qualche domanda, sono certo di poterglielo dire quando voglio, vero?

Bea: Certo

Ben: Bene.

[Pestalozzi, accanto ai libri in cortile]

Frank sta parlando al cellulare.

Frank: Devi fidarti di me. Non ti suggerirei qualcuno se non fossi certo al 100% che ha il talento. Ok, va bene. Qualunque altra cosa la puoi discutere con la mia assistente. Ok. (a Luzi) Ehi.

Luzi: Caro mi ha già detto che volevi parlarci. Deve essere importante, se sei venuto fino alla scuola.

Frank: Esatto. C'è una notizia.

Luzi: Buona o cattiva?

Frank: Fantastica. Farai un'apparizione.

Luzi: Di nuovo al Chulos?

Frank: Direi che il pubblico sarà un po' più numeroso, stavolta.

Luzi: Beh, neanche il Chulos è così piccolo.

Frank: Stiamo parlando di due milioni e mezzo di persone.

Luzi: Certo, il RE stadium (RheinEnergieStadion, stadio della squadra di Colonia) ne contiene quante? Cinquantamila?

Frank: In TV, Luzi.

Luzi: TV?

Frank: Hai un'apparizione. La tua prima. Si comincia.

Luzi: E cosa dovrei cantare?

Frank: La tua canzone.



Luzi: La mia canzone... voglio dire... non sono ancora pronta... dobbiamo ancora lavorarci.

Frank: Ho parlato con il compositore. E' fantastica.

Luzi: Sì ma... è abbastanza privata. E comunque, l'ho cantata solo a casa o nello studio.

Frank: Ma Luzi, è per questo che ora è il momento che la sentano tutti. E' davvero una buona musica, ha un testo emozionante. La gente impazzirà.

[Pestalozzi, corridoio]

Sig.ra Jäger: Ah, signora Vogel, il signor Bergmann la sta aspettando in sala riunioni.

Bea: Sì, beh, dovrà aspettare perchè adesso non ho tempo.

Sig.ra Jäger: Sembrava molto importante. Se fossi in lei, andrei subito.

Bea: Ok, ci penso io, grazie.

Bea apre la porta.

Bea: Ben, non avevamo detto che...

Ops, è papà Bergmann.

Bea: Signor Bergmann.

Stefan: Ovviamente, sembra sorpresa della mia presenza abbastanza spesso, ultimamente.

Bea: I... devo scusarmi con lei. Per questa situazione spiacevole.

Stefan: Spiacevole? La scelta della parola è giusta, signora Vogel.

Bea: Sono molto grata che non abbia detto nulla alla signora Schmidt-Heisig.

Stefan: Ho le mie ragioni. Preferirei risolvere questa questione tra noi.

Bea: Certo, io...

Stefan: Voglio chiarire tre cose. Primo: quello di cui stiamo discutendo non uscirà da questa stanza. Secondo: se non rispetterà le cose che stiamo discutendo, non metterà più piede qui. E terzo: da ora in poi lascerà in pace mio figlio, ha capito?